

# DALL'INTERNO

**GIÀ AVVIATO IL RIASSETTO DEL CENTRO MONUMENTALE CHE PREVEDE RESTAURI, NUOVI SCAVI, INEDITE PLANIMETRIE**

## In 5 anni 180 miliardi per realizzare a Roma il parco archeologico

**Una serie di lavori senza precedenti contempla 240 interventi e l'impiego di centinaia tra tecnici e operai - Già ragguardevoli i primi risultati**

ROMA — Con una serie di lavori archeologici senza precedenti, Roma sta ristrutturando da cima a fondo i suoi monumenti antichi, secondo un programma che punta a ri-vedere l'intero assetto del centro della città. Duecentocinquanta interventi, centinaia di tecnici e operai, il museo nazionale sulla via dei Fori Imperiali, i Fori, gli archi, i templi e le colonne sono tutto un cantiere. Si restaurano i marmi corrotti dallo smog, si consolidano le strutture, si scavano parti mai studiate o dimenticate, si rivede radicalmente il sistema del verde e delle alberature (rimuovendo lo scenario delle "rovine romantiche" per restituire al complesso archeologico più importante del mondo l'unità e la leggibilità che merita).

L'obiettivo è di arrivare per gradi, ma rapidamente, a realizzare il grande parco archeologico prefigurato già dalla Commissione Reale all'inizio del secolo e rimasto finora sulla carta nonostante la solenne conferma del decreto ministeriale di approvazione all'ultimo piano regolatore (1962-66). Si estenderà, cuneo libero tra le mura gloriose della città, dal Campidoglio fino ai colli albani, lungo la direttrice Fori-Colosseo-Terme di Caracalla-Appia Antica. Collegerà, al suo interno, tutti i principali monumenti del centro politico e direzionale della Roma repubblicana e imperiale: cioè della capitale dell'intero mondo antico di occidente.

A farlo uscire dalle sabbie mobili in cui navigava da decenni è stato l'allarme per il velocissimo decadimento delle rovine, lanciato dalla sovrintendenza archeologica alla fine del 1978, i marmi che, per effetto dei fumi di scarico del traffico e dei riscaldamento, si trasformano in gesso che li venisse disperse. Di lì è partito il processo di responsabilizzazione istituzionale che ha portato, in tre anni, alla legge speciale approvata l'anno scorso: uno stanziamento di 180 miliardi da spendere in cinque anni su un patrimonio che, in questo dopoguerra, non ne aveva visto mediamente più di uno all'anno (in lire 1979).

Gli studi e il dibattito che hanno accompagnato l'iter della legge hanno però messo in chiaro che non è sufficiente restaurare il patrimonio malato. Bisogna infatti rimuovere le cause che lo danneggiano. Anzi, bisogna ricattarlo dall'abbandono e valorizzarlo come consente la scienza moder-

na dell'archeologia e della città. Ecco un anno fa la polemica cittadina, nazionale e internazionale sulla via dei Fori Imperiali, scatenata dal sindaco Petroselli quando, raccogliendo un'idea del sovrintendente, propose di chiuderla e ammantarla per riunire il complesso del Foro-Palatino ai cinque Fori Imperiali di Cesare, Traiano, Augusto, Nerone e della Pace.

Nel clima rovente della discussione tra lo schieramento favorevole e quello contrario alla rimozione dello stradale (costruito nel 1932 da Mussolini per collegare piazza Venezia al Colosseo e dare una scenografia "conveniente" alle sue parate) l'approfondimento della questione fu affidato a una commissione di esperti, amministratori e tecnici. La commissione ha concluso giovedì scorso i suoi lavori con un documento in cui si attribuisce al parco e all'unificazione dei Fori una funzione strategica non solo per il patrimonio archeologico ma per i destini del centro storico e di tutta la città.

Le decisioni toccano adesso alla giunta comunale, in cui lo schieramento per andare avanti nel progetto è maggioritario.



ROMA — Tra i risultati apprezzabili già ottenuti con gli scavi, il recupero delle fondamentazioni e degli impianti della Meta Sudante, la fontana distrutta nel '36 per la sistemazione della via dei Trionfi, oggi via San Gregorio.

È molto probabile che sarà previsto di chiudere la strada tra due anni, quando sarà pronto il restauro di costruzione) che diverrà una tangenziale al centro, capace di drenare buona parte del traffico oggi canalizzato per piazza Venezia.

La sovrintendenza, intanto, va avanti con il programma confermato dalla legge speciale. È l'intervento più massiccio per quantità di lavori simultanei che ci sia mai stato da quando, intorno al 1930, papa Paolo III avviò la sistemazione dell'area dei Fori per la visita di Carlo V.

I primi risultati concreti sono già visibili: in chiusura e lo smantellamento di via della

Consolazione — una stradetta costruita nel 1882 — hanno consentito di ricongiungere il viale dei Fori al Campidoglio, riportando in luce l'innesto tra la via Sacra e il clivo Capitolino, restituendo al tempio della Concordia tutto il suo podio e permettendo l'avvio degli scavi nell'area sconosciuta alle spalle del tempio di Saturno.

Un altro ampliamento è stato realizzato dalla parte opposta, dove è stata chiusa la carreggiata veicolare che separava il Colosseo dal tempio di Venere e Roma. L'arco di Costantino sono tornati a far parte dell'insieme Foro-Palatino e gli scavi nel piazzale hanno già recuperato le fondamentazioni e gli impianti

della Meta Sudante, la fontana monumentale sconsiderata, distrutta nel 1936 con la sistemazione di via dei Trionfi (oggi via San Gregorio).

Tra gli altri interventi avanzati, la sistemazione e lo scavo del complesso Severiano, il consolidamento in vista della ripertura della Domus Traiana, il recupero delle biblioteche e delle cisterne delle Terme di Caracalla, lo scavo dei magazzini portuali sul Tevere e del criptoportico del teatro di Pompeo a via delle Botteghe Oscure. Ma è un elenco troppo lungo per poterlo condensare.

Non si può, comunque, con-

cludere senza un cenno ai piani per i prossimi mesi: tra cui c'è la chiusura di via dei Cerchi, che riunisce il Circo Massimo al Palatino; la chiusura di via Cernaia, che salderà i due tronconi delle Terme di Diocleziano; lo scavo del Foro Traiano nella parte occupata dai giardinetti che fiancheggiano via dei Fori Imperiali; l'estensione del Museo delle Terme nel palazzo ex-Massimo e nel Quirinale. E anche l'apertura di parti consistenti delle aree archeologiche al libero traffico pedonale, che mira a riportarle all'uso urbano di tutti i giorni: percorsi antichi da vivere come quelli medievali, rinascimentali, barocchi.

Francesco Pregoro

## Loreto: va tassata la vendita di articoli religiosi in basilica

ROMA — La vendita di oggetti religiosi nella sala Pio XI della basilica di Loreto è soggetta a tassazione. Lo ha stabilito la prima sezione civile del tribunale Cassazione, presieduta da Ugo Miele, respingendo definitivamente il ricorso presentato contro il ministero delle Finanze dalla Delegazione Pontificia per il santuario di Loreto (rappresentata da monsignor Loris Francesco Capovilla). La Suprema Corte, confermando il precedente verdetto della commissione tributaria centrale, ha così messo fine alla battaglia giudiziaria tra la Delegazione Pontificia e il fisco, che durava da dieci anni.

Nel 1972 l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Ancona aveva accertato a carico della Delegazione Pontificia per il santuario di Loreto quattro annualità (1967-68-69-70) dell'imposta di ricchezza mobile categoria B con un im-

portabile di circa 7 milioni di lire per ciascun anno. L'accertamento fu impugnato dinanzi alla commissione tributaria di primo grado di Ancona, che respinse il ricorso. Due anni dopo la decisione fu del tutto riformata. Ma nel '78 la commissione tributaria centrale accolse il ricorso affermando che l'attività che si svolge nella sala Pio XI è sostanzialmente commerciale.

La Cassazione, accogliendo le tesi dell'avvocato dello Stato Carlo Salimei, ha ora definitivamente stabilito che l'imposta doveva essere applicata. La Suprema Corte ha ritenuto che non si è violato nel articolo 27 del Concordato né l'articolo 17 del Trattato Lateranense. Infatti, i redditi non confluiscono nelle casse della Santa Sede, ma erano destinati al fine di abbellire la basilica, provvedere alle necessità dei pellegrini.

**Venduto all'asta per 770 milioni a Cortina un attico di Caltagirone**

ROMA — Al tribunale fallimentare di Roma è stato venduto all'asta per 770 milioni di lire il lussuoso attico di Gaetano Caltagirone nel pieno centro di Cortina d'Ampezzo. Lo ha acquistato, per conto di una società edilizia, il signor Giuseppe Pautucci, unico offerente, il quale si è così aggiudicato per poco più di 2 milioni di lire al metro quadrato l'appartamento che si trova in via della Spiga a Cortina e misura circa 340 metri quadrati distribuiti su due piani. Era intestato alla Cortina Immobiliare, una delle centinaia di società di Gaetano Caltagirone il costruttore romano da due anni a Nuova York in attesa di essere estradato in Italia insieme a suo fratello Francesco sotto l'accusa di bancarotta fraudolenta.

## È legittimo condannare l'ubriaco ma non punire chi si è drogato?

ROMA — È legittimo che un ubriaco possa essere processato e condannato, mentre un drogato non subisce alcuna sanzione penale? L'interrogativo sarà risolto dalla Corte Costituzionale. Secondo il parere di ventisei pretori italiani questa diversità di trattamento sarebbe del tutto ingiustificata. È noto infatti che tra un alcolizzato e un tossicodipendente l'alterazione psichica è sostanzialmente identica e può essere altrettanto pericolosa.

La legge stabilisce invece una disparità di trattamento in sede penale. L'articolo 688 del codice penale punisce con l'arresto fino a sei mesi o con l'ammenda da 5 mila lire a 80 mila lire chiunque in un luogo pubblico o aperto al pubblico è colto in stato di manifesta ubriachezza (a pena è però aumentata se l'ubriachezza è abituale); la normativa del 76 in-

vece non stabilisce alcuna sanzione a carico del drogato sorpreso in luogo pubblico o aperto al pubblico in stato di intossicazione acuta per presuntibile uso di sostanze stupefacenti o psicotrope. In quest'ultimo caso vi è soltanto l'obbligo per gli ufficiali od agenti di pubblica sicurezza di accompagnare il tossicodipendente presso l'ospedale più vicino.

Nelle ordinanze trasmesse a palazzo della Consulta si sostiene che i problemi del socialismo e della droga sono sostanzialmente uguali e dovrebbero quindi essere disciplinati in modo identico. Appare quindi del tutto irragionevole la condanna dell'ubriaco con la mancata previsione di ogni pubblico o aperto al pubblico e colto in stato di manifesta ubriachezza (a pena è però aumentata se l'ubriachezza è abituale); la normativa del 76 in-